Scala - 1890
La Navarrese
— Massenet

(315)

G. MASSENET

LA NAVARRESE

EPISODIO LIRICO IN DUE ATTI

DI

G. CLARETIE ED E. CAIN

Traduzione ritmica di A. GALLI

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14.

LA NAVARRESE

LA NAVARRESE

EPISODIO LIRICO IN DUE ATTI

DI

G. CLARETIE ED E. CAIN

MUSICA DI

G. MASSENET

Traduzione ritmica di A. GALLI

TEATRO ALLA SCALA

Stagione di Carnevale-Quaresima 1895-96

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

Proprietà tanto per la stampa quanto per la rappresentazione in Italia dell'Editore Edoardo Sonzogno in Milano.

Milano, 1896. — Tip. della Società Editrice Sonzogno.

PERSONAGGI

ANITA, la Navarrese

ARAQUIL, sergente nel reggimento di Biscaglia

GARRIDO, generale dell'esercito liberale

REMIGIO, padre di Araquil

RAMON, capitano nel reggimento di Biscaglia

BUSTAMANTE, sergente nello stesso reggimento.

POPOLANE BASCHE, UFFICIALI, SOLDATI

CONTADINI DI BISCAGLIA

L'azione succede in Ispagna. Guerra Carlista del 1874.

ATTO PRIMO

Piccola e pittoresca piazza con case in un villaggio basco, nelle vicinanze di Bilbao; a sinistra, un'osteria (posada) trasformata in quartier generale. — Una tavola con sgabelli sul davanti. — In fondo, una barricata formata di carrozze, sacchi di terra, materassi, ecc., ecc.; — un cannone alla cannoniera, due altri smontati; questa barricata, da un lato sfondata, tocca la strada che mette alla valle; sull'orizzonte i Pirenei coperti di neve. — È pieno giorno: sei ore del pomeriggio di primavera. Dei soldati, coperti di polvere, giungono dalla valle; essi passano disordinatamente: alcuni, feriti, sono sorretti dai compagni; altri, morenti, sono portati sopra barelle. Un gruppo di donne prega in silenzio innanzi una madonna. — Un lumicino splende davanti alla santa imagine. Alcune donne guardano verso la barricata. Odonsi, di tratto in tratto, scariche di plotone e colpi di cannone in lontananza. Le donne hanno interrotta la loro preghiera ed ascoltano agitate.

(Questa scena si svolge durante la sinfonia descrittiva dell'orchestra.)

SCENA PRIMA.

Garrido, Uffiziali.

(Garrido, in tenuta di campagna, ha gli stivali infangati ed è coperto di polvere; lo segue il suo stato maggiore.)

GARRIDO (agli uffiziali).

L'assalto costò caro!...
Amici, il sol coraggio — a noi salvò l'onor...

La città balda è ancor:
Era in mia mano,
E Zuccaraga — me l'ha ritolta.
Ben io vorrei — questo carlista
Incontrar petto a petto, faccia a faccia,
E dargli il sangue mio,
O stenderlo al mio piè!...
Morto costui, Bilbao cade, ed abbiam la pace...
Oh, quante vite salve, con la morte d'un sol!...

(Garrido fa segno ai suoi uffiziali d'entrare nella posada (osteria), che serve di quartier generale. Due o tre uffiziali restano sul posto. Fra essi è Ramon.)

SCENA II.

Anita, Donne, Uffiziali, *indi* **Araquil.**

ANITA

(tutta agitata, ansante, appare; dopo qualche peritanza, si rivolge ad un uffiziale, a Ramon).

Capitano, mi pare apparteniate
Al reggimento di Biscaglia?

RAMON.

Che cosa vuoi, bella figliuola?

ANITA.

Io bramerei saper, se noto fosse a voi
Un sergente... Araquil... Forse visto l'avete...
Tornerà, non è ver?...

RAMON.

Io non ti so dir nulla...
(suono di trombe in lontananza)
Se l'altro battaglion non è che torna,
Certo è la retroguardia.

ANITA (con gioja).

Ah, il rivedrò!...
Lo troverò!...

(si allontana a piè tremante, e, traendo dal busto una piccola madonna di piombo, prega con fervore e agitata)

Vergine pietosa, o Maria,
Deh, fa che a me ritorni ancor
Il mio amor!
Sotto il fuoco ei combatte
Pensando a me!...
Vergine santa! — Veglia su lui!
Veglia su noi!
O madre di Gesù!
Vergine santa, — l'adduci ancor!...
Il rendi a me!...

(Questa volta, i soldati sfilano pressochè ordinati; le donne e i contadini si dispongono in gruppi, lungo la via che sarà poi percorsa dai soldati, attesi dalla strada che sale dal fondo della valle.)

ANITA (al colmo della trepidazione, in uno di questi gruppi).

Ei non è là... io tremo... Forse è lui?!...
No!... — Reggermi non posso!
Mancar mi sento... infrangesi il mio cor!...
No!... no!... Ei non è là!...
Passati sono!.. l'ultimo!...

(manda un forte grido nel vedere il sergente Araquil, che infine appare spingendo innanzi a sè alcuni soldati. La folla si disperde a poco a poco. Anita ad Araquil.)

Tu!...

(prende la testa di Araquil fra le mani e la stringe con delirante trasporto)

Vergin santa, tu sii benedetta!...
A te mercè!... Tornò!... È lui!... Sei tu!...

ARAQUIL.

Io sol pensavo a te, fanciulla mia adorata,
E il tuo bel guardo e la tua voce amata
Mi beavano il cor,
Qual sogno incantator!
Per me in periglio — pregavi tu!

ANITA.

Sul campo estinto — io ti credea!...
L'imagin mia, — a te sì cara,
Vegliò su te!

ARAQUIL.

L'imagin tua, — a me sì cara,
Dal povero soldato
Ogni periglio scongiurò!
Il tuo bel cor — vegliò su me!...

ANITA.

Un fido amor — vegliò su te!

ARAQUIL (pensa agli amici caduti sul campo).

E voi, che là giacete, — prodi fratelli d'armi,
Che mai più rivedrem,
Vendicar vi saprem!
(poi ad Anita)
Tu, del cor soave incanto,
Deh, consola il mio martir!...
Sul tuo sen ch'io versi il pianto
Sacro a lor che al ciel salîr!...

ANITA.

Araquil, dammi — quegli occhi tuoi,
Ch'io li possa coprir coi baci miei!...

Vien'! co' miei baci — e col mio amore
Calmar io vo' l'angoscia del tuo core!

ARAQUIL.

Mia vita e mio desir: t'adoro!...

ANITA.

In un bacio sol, tesoro,
Nel ciel rapiti dell'amor,
Ripeti: io t'amo, t'amo!
Ancor! ancor! ancor!...

SCENA III.

Gli STESSI *e* **Remigio.**

(Remigio veste un abito da affittaiuolo. — Egli va verso Araquil ed Anita, stretti l'uno all'altra.)

REMIGIO.

Araquil!...

ARAQUIL (volgendosi a Remigio, Anita intanto indietreggia).

Padre!

REMIGIO.

Figlio mio!

(si abbracciano)

Grazie al Signor! sei tu!...
Ti trovo alfin e incolume!
Quanto felice io son!
(volgendosi ad Anita, con malagrazia)
E tu, — la Navarrese,
Tu di ronzar non cesserai
Attorno a lui?

ANITA.

Ma s'io l'amo, e' pur m'ama!

REMIGIO (burbero).

Il figlio di Remigio, — il rispettato affittajuol,
Impalmare non può che una sua pari.

ARAQUIL.

Padre!...

REMIGIO.

Un'ignota!... Una girovaga!

ARAQUIL.

Ma!...

REMIGIO (con sprezzo).

E donde vien costei?...

ANITA.

Da Pamplona, ove tutti i miei son morti!...
Più congiunti non ho. — Io lavoro ed io spero!...

ARAQUIL (con trasporto).

Due anni son che l'amo!

ANITA.

E fu a Lojola, il dì della Romèria,
Un lunedì di Pasqua,
Che veduti ci siam la prima volta!

ARAQUIL.

Con altri Navarresi...

ANITA.

Giocava a pallacorda...
Di tutti vincitore l'applaudia.
Poi, alle corse di Novillos...

ARAQUIL.

— Col guardo la seguia!...

ANITA.

A sera...

ARAQUIL.

Insiem danzammo...

ANITA.

Ah!... il suon di quella *jota*
Vorrei sentire ognor!

ARAQUIL.

E sempre la rivedo
Nel vago suo sorriso...

ANITA.

Soldato ancor non eri...

ARAQUIL.

Ma prima di partir
Al cielo noi giurammo — d'idolatrarci ognor!

REMIGIO (sgarbato).

Quando mi recherai,
O ragazza, una dote,
Pari a quella ch'io do — al mio bravo Araquil,
Solo allor ci vedrem...

ANITA (con sorpresa e dolente).

Una dote?...

ARAQUIL.

Ah, povera Anita!

ANITA.

Una dote, e di quanto?...

REMIGIO.

Eh! sol duemila duros!...

ANITA (ripetendo costernata).

Duemila duros... è una celia!...
(quasi priva di voce)
Parmi morir!...
(supplichevole)
Unisci, deh! il suo cor a questo core!
Chè, se mai lo vedessi
Al braccio d'altra donna,
Lo giuro pel mio amor, la ucciderei
Costei!... Sì... sono pazza!...
O, la lor soglia per varcar,
Sul corpo mio dovran passar!
Unisci deh! il suo cor a questo core!...

REMIGIO.

Davver, costei è pazza!...

ANITA (scattando).

Ah!... no... non mi schernir,
Perchè... pavento m'abbia
La ragione a fuggir!
Araquil... egli amar un'altra?!...

Insieme

REMIGIO.

Rispetta il mio volere
Più non parlar, — taci, lo vo'!

ARAQUIL ed ANITA (a Remigio).

Unisci, deh! il suo cor a questo core!...
Pietà di noi, — padre, pietà!...

REMIGIO (ironicamente).

Dote per dote; ci vedrem...
O meglio, addio, ragazza!...

ARAQUIL (intercedendo per Anita).

Mio padre!...

REMIGIO.

Non un motto!
Basta!... devi obbedir.

SCENA IV.

Gli STESSI, **Garrido,** *che esce dalla posada con alcuni uffiziali, mentre* **Remigio** *si allontana.*

GARRIDO (ad Araquil, statogli indicato da un uffiziale).

Ditemi, siete della compagnia
Che proteggea la ritirata?

(Anita, ansiosa, assiste da lontano a questa scena.)

ARAQUIL

(che ha lasciato il padre e si è avvicinato al generale, dopo aver fatto il saluto militare).

Sì, generale!

GARRIDO.

E i vostri uffiziali?

ARAQUIL.

Morti nella disfatta — affrontando il periglio!...

GARRIDO.

Morti!... Chi dunque comandò?...

ARAQUIL.

Io! sotto la mitraglia...
E nel morire l'ultimo mi disse:
« Fa il tuo dover! » — Ero il più anziano.

GARRIDO.

Sta ben! Or sii luogotenente,
Perchè un prode tu sei.

REMIGIO.

Io fiero son di te!

(Araquil, fatto il saluto militare, va verso il padre che lo abbraccia con trasporto.)

ANITA (fra sè.)

Ah! da lui tutto m'allontana!

(Araquil guarda Anita e fa per mandarle un bacio. Remigio prende per mano il figlio e lo conduce seco, rispondendo con un gesto negativo alle preghiere di Anita.)

SCENA V.

(La piazza si vuota a poco a poco; si fa notte. Anita, desolata, segue con gli occhi e piangendo, padre e figlio che si allontanano; essa pure esce, ma ritorna subito profondamente abbattuta).

GARRIDO (siede, cupo, a una tavola innanzi la posada).

Morti! i vecchi compagni, — i più cari, i più prodi!
Morti!... ahimè!... ed io, vecchio, — sopravvivo agli eroi!...

(È notte; alcuni soldati recano delle lanterne, una delle quali è posta sulla tavola. — Garrido spiega una carta e la guarda al lume della lanterna.)

ANITA (a parte, come fuori di sè, ritornando).

Ah, sì, il padre ha ragion!....
E chi son io?... una straniera!...
Un'errabonda!... una misera... un nulla!...

GARRIDO (parlando a sè stesso).

Là!... là!... da quella parte — potria venir l'assalto!...

ANITA (a parte).

È ver, io nulla son, — ed uffizial egli è!...
(singhiozzando)
A me giammai apparterrà!...
Io non ho che fuggir! — Solinga ed angosciata!...
(vuole allontarsi, ma tosto si ferma vedendo Ramon che si avanza verso il generale Garrido)

RAMON.

General!...

GARRIDO.

Quali nuove?...

RAMON.

Uno stuol di Carlisti
Minaccia il nostro campo... — E già il maggior Ortega
Ucciso fu.

GARRIDO (con impeto).

Ortega?... il buon amico!...
Me li ucciderà tutti, — lui, questo Zuccaraga!
(Ramon rientra agitato nella posada. — Garrido tendendo le braccia al cielo.)

GARRIDO.

Questo audace bandito — non perirà giammai?
(Anita ascolta. Garrido, picchiando del pugno sulla tavola)
Colui che combattendo — uccide Zuccaraga,
(in atto di giurare)

Avrà per mano mia — una fortuna in premio,
E la croce al valor!...

(riprende in mano la carta e la osserva colla massima attenzione. Sembra faccia degli studi e dei calcoli)

ANITA (che ha udito, trepidante, ripete esaltata)

Una fortuna? Una fortuna!...
Forse i duemila duros...
Duemila, disse il padre!...
La dote... Araquil... il mio amor!...
Esiterei?... no... mai...
(avanzandosi con un grido)
Io!...

GARRIDO

(prende in mano la lanterna e s'avanza verso Anita e ne illumina il viso pallido e il guardo immoto).

Chi parla?... Una donna!
E tu... chi sei?...

ANITA (cupa e feroce).

Una rejetta...
Che vuole amore ed ôr!
(a bassa voce)
A me duemila duros — e tosto ve lo uccido!...

GARRIDO.

Chi?...

ANITA (con crescente emozione).

Zuccaraga!...

GARRIDO.

Per duemila duros?...

ANITA.

Niun sotto il ciel di Dio — mai saprà il nostro patto...
Voi sol parlar potreste... Io, lo giuro, giammai!

No, nulla io mai dirò!...
Ma noi bentosto avrem:
Voi... l'uomo del vostro odio,
Io... l'uomo del mio amor!...

GARRIDO (molto commosso).

Che?... per duemila duros!... Il tuo nome?

ANITA (con un gesto selvaggio e cinico).

Nome non ho... io son la *Navarrese!*

(ella fugge nella oscurità come pazza)

GARRIDO (si slancia per fermarla, ma essa è già sparita).

Arresta!...

(ritornando)

Va!... Parole da insensata!...

(Dei soldati, preceduti da uffiziali, sboccano sulla piazza.)

GARRIDO (agli uffiziali, con autorità).

Atterriamo le case — che guardan la campagna...
Trasportate i cannoni... — là sulle barricate;
Voi, Rizzo, surrogate — il comandante Andrès.
E voi, luogotenente — la guardia ispezionate.
Al fuoco pronti tutti! — Viva la patria e onor!

SOLDATI.

Viva la patria e onor!

(Garrido li ringrazia col gesto e rientra nel quartier generale. Alcuni uffiziali si fermano a parlare ai loro soldati. La notte si è rischiarata, cielo stellato. I soldati si scaldano al fuoco. Si prepara la zuppa. Entra Araquil. Egli porta i distintivi di luogotenente sul suo cappotto di soldato.)

ARAQUIL.

O mia bella adorata! —
Perchè non sei tu qui?...
Ti vo' con me, ti chiamo!... — O povera mia Anita!...
Nascosta ove sei tu?...

Ch'è mai di te, diletta mia?!...
Dovunque invan io t'ho cercata!
Io, come insensato, vagai,
Per te veder... — per te incontrar!...
Ma in niuna parte t'ho trovata!
O povera mia Anita! Anita! mia adorata!

RAMON.

Anita, chi?... la *Navarrese?*...

ARAQUIL.

Dessa... e nota ella t'è!

RAMON.

Anita la vezzosa — bruna al par della notte,
E dagli occhi di stella!... — Colei cui parlavate,
Dopo l'assalto?

ARAQUIL.

Sì!...

RAMON.

Men' guardo ben!...

ARAQUIL.

D'Anita?...

RAMON.

Poc'anzi dei feriti, — al campo ricondotti,
Narravan che una donna, — di fiorente bellezza,
Agli avamposti s'avanzò
Dei soldati Carlisti, e disse lor:
« A Zuccaraga conducetemi,
Devo parlargli e tosto. »

ARAQUIL (scattando).

Ed era?

RAMON.

La tua Anita!...

ARAQUIL.

Una spia?!... No! Menzogna!

RAMON.

Una spia!... Ma, perchè?...
Zuccaraga è un zerbino senza par...

ARAQUIL.

Un motto ancora... e guai!

RAMON.

Ti calma, camerata!

ARAQUIL.

E l'hanno forse vista?...

RAMON.

Sì, come vedo te...

ARAQUIL.

È impossibile!... eppur!...

RAMON.

Si sa... la donna è donna,
Fa di lei ciò che fai d'un fior!...

ARAQUIL (fra sè).

Spia... od infame?!... Ah, lo saprò!... lo vo'!...

RAMON.

Araquil!...

ARAQUIL (fugge come pazzo).

Va... mi lascia!

SCENA VI.

I Soldati, **Bustamante** (il sergente). **Ramon** *ha seguito dell'occhio* **Araquil** *fuggito; egli si allontana prima compassionandolo, poi gettando lietamente una boccata di fumo della sua sigaretta. I* Soldati, *ridendo, si contrastano tra loro le razioni di zuppa e di vino. Il sergente* **Bustamante** *li calma con comica gravità.*

ALCUNI GRUPPI.

A me, a me del puchero!...
Ancor!
Sul mattin la battaglia!
Hurrà
I garbanzos la sera!
Ognor!
A me del vin!...
Del sidro fin!...

(Un soldato esce dal gruppo tenendo in mano una bottiglia che mostra a tutti con aria di trionfo.)

IL SOLDATO (ai compagni)

Ho dell'amantillado!...

BUSTAMANTE (lo piglia e tiene per l'orecchio).

Il vin degli uffizial — non è per te!

TUTTI.

Benon!

(I soldati fanno circolo attorno a Bustamante, che prende la chitarra dalle mani d'un soldato e si accompagna il seguente canto.)

CANZONE MILITARE.

BUSTAMANTE.

Ho tre case in Madrid...

SOLDATI.

Meschin guerriero!...

BUSTAMANTE.

L'ospedal, la prigion....

SOLDATI.

E il cimitero!

BUSTAMANTE.

Folli amor!...

SOLDATI.

Noje ognor!...

BUSTAMANTE.

Ma ho il core d'Isabella!

SOLDATI.

Ma ho il core d'Isabella!

BUSTAMANTE e SOLDATI.

Il canto riconforti
I camerati morti!!!

BUSTAMANTE.

L'amor del militar...

SOLDATI.

È amor d'una sol ora...

BUSTAMANTE.

Le trombe già suonâr...

SOLDATI.

Addio, bella *señora!*...

BUSTAMANTE.

Porgi un fior!...

SOLDATI.

Vago amor!

BUSTAMANTE.

Noi ne andiam da questa a quella!

SOLDATI.

Noi ne andiam di bella in bella!

TUTTI.

Il canto riconforti
I camerati morti!!!...

BUSTAMANTE.

Noi ne andiam di bella in bella!...

(Appena incominciata la terza strofa, in lontananza s'ode il segnale di cessare il fuoco. Comparisce Ramon. Al suono delle trombe lontane, tutti prestano orecchio, ma il canto non cessa. Tutti si alzano nel vedere Ramon.)

RAMON (con tono di comando.)

Compagni, riposiam!
Chè doman, camerati, appena è l'alba,
Esser pronti dobbiam!

(I soldati spiegano le coperte e si avvolgono in esse per dormire. Una tela scura e trasparente scende a poco a poco. Buja la sala.)

NOTTURNO.

(La tela si rialza lentamente.)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

(Si fa giorno. Ripetuti e rapidi colpi di fucile, prima da lontano, poi sempre più da vicino. I soldati levano il capo, e s'alzano in piedi prestamente)

SOLDATI.

All'erta !...

ALTRI SOLDATI.

All'erta !...

UN ALTRO.

Siamo assaliti !

TUTTI.

All'armi !... All'armi !...

(Vivissimo movimento vicino alla barricata. Garrido esce dalla posada, agitato; in questo momento, in sommità alla strada, che sbocca sulla piazza, comparisce Anita, livida in volto, scapigliata, ferita a un braccio. Veduto Garrido, essa corre a lui.)

SCENA II.

Garrido, Anita, SOLDATI.

ANITA.

L'oro mio ? !...

GARRIDO.

Che di' tu ?

ANITA.

L'oro mio? i duemila duros...

GARRIDO.

E li hai tu guadagnati?

ANITA.

Io promisi... colpii... ucciso l'ho!

GARRIDO.

Sciagurata, tu menti!...

ANITA.

Non mento, no! Mantenni il nostro patto...
Del capo domandai
Ed ei m'interrogò... Soli eravamo!...
Nascosto avea il coltel sotto lo sciallo!
Di balzo fui su lui...
E lo colpii... così!

(fa il gesto di colpire)

GARRIDO.

Ucciso!...

ANITA.

Araquil ora è mio!...
Errai tutta la notte... fra' colpi di fucil,
Ma, a mia difesa, avea la Vergin santa!
« Pia Vergin di piombo — più bella che d'ôr!... »
Fischiavano le palle!...

GARRIDO.

Ferita!

ANITA.

Ciò che importa?... Salva son, vengo a te...
I miei duemila duros... è il prezzo, ed io lo vo'!...

GARRIDO.

Quale orror! Zuccaraga!...

ANITA.

Ucciso l'ho!... sì, ucciso!...

(si odono i rintocchi funebri da una chiesa lontana)

Odi tu?... È il suon feral,
Che giù, per la vallea,
Ne giunge... da Bilbao...
Voce è di morte!...

GARRIDO (con autorità e tristezza).

Che il tuo segreto, o donna,
Muoja con te.
Io giuro al ciel, che sol nell'ora estrema,
Il mister svelerò!

(Dalla tasca del suo ampio mantello di generale leva una pesante borsa di cuojo e la porge ad Anita, poi rientra nella posada.)

SCENA III.

Anita, Soldati, **Araquil.**

ANITA.

O mia gioja!... Araquil. — Lo volle il genitore!...
Ah! l'oro mio!... lordo di sangue!... è la mia dote!...
Me lo rendete, il nume del mio cor!...
Ei m'appartien!... io l'amo!...

(come colpita da un'idea)

Ma... questo mio tesor, — l'oro che m'assicura
Ogni ben e l'amor!... dove celarlo?

(Rumori lontani avvicinantisi d'un subito. I soldati vanno dalla parte del rumore)

Qualcun mel può rapir... Tremo!...

(Araquil comparisce; ha la testa sanguinolenta. È sorretto da due soldati. Egli li respinge nello scorgere Anita che si è voltata al momento in cui nascondeva, paurosa, la borsa nel grembiale.)

Araquil!?... Ferito!...

ARAQUIL (freddo, terribile, il viso coperto di mortale pallore).

Ferito... a morte... io spero!
Poichè morrò... per te!
Compagni, mi lasciate...
Le vo' parlar da solo...
(agli uffiziali)
Io ve ne prego!...
(a tutti)
Andate!...
(Tutti s'allontanano silenziosi e con rispetto.)

SCENA IV.

Anita, Araquil.

(Quando tutti si sono allontanati, Anita ritorna verso Araquil, agitata e con un movimento pieno d'amorosa sollecitudine.)

ANITA.

Morir!... morir per me! — Ah, che dici tu mai?...
O mio terror!

ARAQUIL.

Cercar ti volli, Anita, — io ti credevo ancor
Là presso Zuccaraga...

ANITA.

Io!...

ARAQUIL.

Te per ritrovar... — ed arrestare, forse...

Sulla china del mal... corsi qual forsennato.
Impedirti volea — di darti al mio rival!...

ANITA (stenta a comprendere).

Un rivale?

ARAQUIL.

Un rival!...
E perchè, disgraziata, — la notte trascorresti
Là... nel campo nemico?...

ANITA (piangente).

Taci!...

ARAQUIL.

E perchè fuggir
Laggiù?...

ANITA (solo preoccupata della ferita d'Araquil).

La mano!... Ciel!... qual febbre!...

ARAQUIL.

Accanto
A lui?...

ANITA.

Il tuo sangue!...

ARAQUIL.

A me rispondi, o misera...

ANITA (in pianto).

Ah! non t'esasperar!

ARAQUIL.

Rispondi... orsù, rispondi!...

ANITA (con dolore).

Se tu sapessi mai — ciò che fec'io per te!...

ARAQUIL (con freddezza).

Ebben?

ANITA.

Di poi... di poi tutto saprai...
Felici noi sarem!... — Sono ricca, e tuo padre
Scacciar più non vorrà — la povera tua Anita!

ARAQUIL.

Ricca?... come?... di' tu? —

ANITA.

La dote guadagnai
Con periglio di vita — e dell'anima mia...

ARAQUIL.

Disgraziata! rispondi!...

ANITA.

Ah! se tu mai sapessi — ciò che fec'io per te!...
La mia dote... la vedi!...

ARAQUIL.

Da chi avesti quest' ôr?

ANITA.

Quest'oro?...

ARAQUIL.

Sì... quest' ôr!

ANITA.

Io giurai...

ARAQUIL.

No, tu menti!

ANITA.

Per pietà!...

ARAQUIL (al colmo dell'esasperazione).

Sapevo ben che t'attendean laggiù!...
Ah, donna infame!... ti sei venduta?

ANITA (con stupore).

Venduta?... tu deliri... — Araquil!... io, venduta?

SCENA V.

(Da lungi le campane delle chiese basche suonano a stormo, rispondendosi le une alle altre. Accorre la folla. Comparisce Remigio che si dirige, agitato ed ansante, verso Araquil spirante; egli abbraccia il figlio. Alcuni uffiziali, Ramon, l'elemosiniere, il chirurgo sono accanto ad Araquil.)

REMIGIO.

Figlio mio!...

ARAQUIL (agonizzante).

Padre... tu?!...
Questo suon... per chi mai? — È per il nostro amor?...
Oppur egli è per me?!...

REMIGIO.

Pel capo dei Carlisti... — stanotte egli morì...

RAMON.

È morto assassinato!!

(Araquil guarda Anita, non appena Ramon ha proferito quest'ultima frase; mentre l'ascolta, la giovane si accorge che gli occhi d'Araquil son fissi sulle di lei mani; essa allora crede averle ancora macchiate di sangue, e, con un moto di terrore, le nasconde. Araquil, comprendendo tutto, le addita il denaro.)

ARAQUIL.

Del sangue il prezzo!... Orror!...

(cade a terra e muore)

ANITA (si getta su lui).

Morto!...

REMIGIO (si slancia e scaccia brutalmente Anita).

Ten va!... La *Navarrese!*...

ANITA.

No!...

Vo' morire con lui!
E come? Ma!... il coltel... — io lo lasciai laggiù!

(si fruga nelle vesti e ritrova sul suo seno la madonna di piombo.)

Di' tu, Vergine pia... perchè m'abbandonar?...
Perchè lo lasciasti morir?

(Alza con la mano destra la madonnina e fa per gettarla lungi da sè, ma all'udire le campane, in lontananza, s'arresta. Poi, con gli occhi da pazza, mira l'effigie, la porta alle labbra, la bacia e sorride)

Deh, perdona mia Vergine... — Ah, tu m'hai benedetta!...
Araquil!... odi tu? — Araquil... Ecco l'ôr!...
Andiam... l'altar ci attende!...
Felice io son!...

GARRIDO (con profonda pietà).

Ell'è pazza!... Ell'è pazza!...

(Anita stringe la testa d'Araquil tra le mani, e lo fissa negli occhi. Poi scoppia in riso, e, dominata da una crisi nervosa, cade inanimata sul corpo d'Araquil).

FINE.

Prezzo Cent. 75.